



Depositare le motivazioni della Sentenza del Processo "Condor" contro i militari, colpevoli di aver

Desaparecidos: pe

Sono state depositate nelle scorse settimane le motivazioni della sentenza del Processo "Condor", che ha visto alla sbarra, in Italia, molti militari colpevoli di aver organizzato, in maniera strategica in tutta l'America latina, l'annientamento delle opposizioni politiche durante gli anni '70, gli anni terribili delle dittature. La sentenza conferma ancora una volta quanto sia stato minimizzato, se non sostanzialmente e deliberatamente ignorato, che il collegamento tra i militari di Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Bolivia e Perù, non fosse in quegli anni bui un teorema immaginario ma si trattasse di una concreta operazione internazionale pianificata che si rivelò, come poi la storia ci ha confermato, una grande sciagura per i paesi latinoamericani coinvolti e un immenso pericolo per tutta la comunità internazionale. 24 ergastoli, una sola assoluzione, 8 procedimenti chiusi perché gli imputati sono defunti: le vittime tutti cittadini di origine italiana, per cui il processo si è potuto tenere in Italia. La III Corte d'Assise di Roma ha fondato le sue decisioni su prove testimoniali assunte nel dibattimento (dichiarazioni dei familiari degli scomparsi, dei sopravvissuti alla prigionia e alle torture) e sulla documentazione ufficiale acquisita. La sentenza riconosce quindi che le forze militari dei regimi in America Latina, nel corso degli anni '70, commisero un elevato numero di crimini gravissimi nei confronti degli oppositori politici,

molti dei quali cittadini italiani, dopo l'instaurazione dei sistemi dittatoriali militari e la sospensione delle garanzie costituzionali. Recita tra l'altro la sentenza: "...La pesante azione repressiva degli oppositori politici e delle ideologie ritenute sovversive, era stata attuata mediante operazioni illegali di arresto, sequestro, tortura, trasferimento all'Estero, sparizione e soppressione fisica, con sistematicità e coordinamento tra i servizi di intelligence dei vari paesi aderenti al c.d. "Sistema Condor o Plan Condor". Il Piano Condor consisteva in un accordo fra i governi dei Paesi latinoamericani: Cile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Perù e (successivamente) Brasile avente ad oggetto, agli inizi, lo scambio di informazioni riguardanti gli appartenenti ai movimenti di opposizione ai regimi dittatoriali allora insediatisi nei Paesi del Cono sud dell'America latina e, successivamente, volto a consentire sequestri, torture e omicidi di rivoluzionari, oppositori o sedicenti tali, con l'accordo del Paese ospitante (ove la vittima si fosse ivi rifugiata) e con garanzia di assoluta impunità". Ma come si è giunti a questi processi, come mai la Cisl ed il mondo sindacale italiano si sono trovati coinvolti? Facciamo un passo indietro e torniamo a quegli anni, precisamente in Argentina, tra il 1976 ed il 1983. Nell'estate del 1976 la comunità internazionale è distratta dal campionato mondiale di football, con Buenos Aires e le principali città argentine sotto l'occhio delle tele-

camere di tutto il mondo. Da due anni segnali strani arrivavano dal paese, ma soltanto un timido Daniel Rochetau, nazionale francese, osò esprimere qualche preoccupazione sulla situazione sociale dell'Argentina in una intervista: quasi nessuno gli diede attenzione. Sotto totale silenzio passò il rifiuto di partecipare ai mondiali, per manifestare il proprio dissenso politico, di Paul Breitner, fortissimo terzino della nazionale tedesca e dello stesso capitano della nazionale di casa Jorge Cascos. Vaneggianti e farneticanti erano stati d'altronde considerati gli appelli in Europa di alcuni artisti e intellettuali (Moustaki, Yves Montand, lo stesso Jean Paul Sartre) che chiamavano al boicottaggio della competizione sportiva in Argentina. Le televisioni di tutto il mondo preferivano mostrare la splendida Olanda del calcio "totale", le magie della squadra nazionale di casa con Kempes, Passarella e Luque (...sinistre le parole di Luque alla vigilia della finale: "Se necessario domani daremo la vita nell'area avversaria..."), pochissimi monitor mostravano, verso la fine dei notiziari, gruppi di donne con un foulard bianco che gridavano disperatamente cercando ascolto dagli organi di informazione, denunciando che gruppi di persone armate avevano sequestrato i loro figli... Denunciavano la scomparsa "fisica" dei propri figli. La vittoria dell'Argentina consolidò l'immagine di un Governo solido, eccellente organizzatore dei mondiali...L'attenzione

internazionale sul paese tornò improvvisa solo qualche anno più tardi, per la quasi fiabesca "Guerra delle Malvinas" o delle Falklands, dove si confrontarono la Marina militare argentina e la Royal Army britannica, con una tale disparità di forze che la guerra abortì praticamente subito e le quasi sconosciute isole del Pacifico restarono sotto il controllo di Sua Maestà la Regina Elisabetta... Solo molto dopo si comprese l'enorme tragedia che in quel periodo si era generata in Argentina ed in tanti altri paesi latinoamericani, dove i regimi militari, nel clima della "guerra fredda" imperante, si erano organizzati per letteralmente "cancellare" tutti gli oppositori politici. Migliaia di persone scomparvero, 30.000 "desaparecidos" soltanto in Argentina... C'è voluto molto tempo per cominciare a fare i conti con quella tragedia, con le grandi responsabilità internazionali, le collusio-

ni, le coperture, i silenzi. Il ritorno della democrazia con Raoul Alfonsín in Argentina, il Referendum che sconfisse Pinochet in Cile, le situazioni negli altri paesi del Cono sud, sembrarono stendere un velo di silenzio e di oblio, perché il recupero delle libertà democratiche era molto più importante in quel momento e si poteva anche accettare che i militari girassero dappertutto indisturbati, che una mediazione "democratica" stabilisse per esempio che il generale Pinochet, pur se sconfitto da un referendum popolare, restasse praticamente nel ruolo di Capo di stato maggiore dell'Esercito cileno fino alla fine dei suoi giorni, coesistendo con i governi della "Concertación nacional". Il Presidente argentino Raoul Alfonsín il 24 dicembre del 1986 tentò di mandare definitivamente tutto nel dimenticatoio con la "ley del punto final" e la legge sull'"obbedienza dovuta", poi l'ultraliberale

Presidente Menem il 7 ottobre del 1989 decretò un generale indulto, che scagionò e liberò da ogni imputazione tutti i militari coinvolti. Furono le "Madres", con coraggio e determinazione, ad occuparsi di mantenere viva la memoria e l'allerta internazionale: ogni giovedì cominciarono a ritrovarsi in un rituale strano, una processione lenta in tondo nella Plaza de Mayo, davanti alla residenza governativa della Casa Rosada, con i loro foulard bianchi e le foto dei loro figli scomparsi appese al collo...E risvegliarono piano piano, finalmente, la curiosità degli organi di informazione di tutto il mondo e la capacità di indignarsi della società civile internazionale, mentre cominciarono ad essere ufficializzate le cifre delle persone "scomparse" e si riusciva a dare un nome e una identità ai cadaveri di giovani donne trovati nel Rio de la Plata, poveri resti che confermavano la "vox populi" che

Dispositivo degli artt. 91 e 92 Codice di procedura penale

Codice di procedura penale
LIBRO PRIMO - Soggetti - Titolo VI
Persona offesa dal reato

Dispositivo dell'art. 91

1. Gli enti e le associazioni senza scopo di lucro ai quali, anteriormente alla commissione del fatto per cui si procede, sono state riconosciute, in forza di legge, finalità di tutela degli interessi lesi dal reato, possono esercitare, in ogni stato e grado del procedimento (1), i diritti e le facoltà [505, 511, 572 c.p.p.] attribuiti alla persona offesa dal reato (2).

Dispositivo dell'art. 92

1. L'esercizio dei diritti e delle facoltà spettanti

tanti agli enti e alle associazioni rappresentativi di interessi lesi dal reato è subordinato al consenso della persona offesa.

2. Il consenso deve risultare da atto pubblico o da scrittura privata autenticata e può essere prestato a non più di uno degli enti o delle associazioni. È inefficace il consenso prestato a più enti o associazioni.

3. Il consenso può essere revocato in qualsiasi momento con le forme previste dal comma 2.

4. La persona offesa che ha revocato il consenso non può prestarlo successivamente né allo stesso né ad altro ente o associazione.



...annientato le opposizioni alle dittature. Le Madres de Plaza de Mayo tennero viva la memoria

... non dimenticare

parlava di sinistri lanci dagli aerei militari... Di fronte all'inerzia e all'impossibilità di perseguire i colpevoli dei gravissimi reati, sulla falsariga dell'iniziativa del magistrato spagnolo Baltasar Garzon, che aveva spiccato mandato di cattura contro Pinochet, ad alcuni magistrati italiani e francesi venne l'idea di tentare di mettere in piedi all'estero procedimenti giudiziari contro i vertici militari argentini, di fronte al fatto che moltissime vittime avevano nazionalità di origine europea. Tanti erano i nostri connazionali scomparsi: le Organizzazioni sindacali argentine ci contattarono, i molti esuli che "gravitavano" in Italia presso le nostre sedi sindacali, soprattutto nelle grandi città, si incontrarono e si avviò una stagione straordinaria. Il Presidente del Consiglio dell'epoca, Romano Prodi, decise di far costituire come parte civile nel procedimento che si stava per aprire nei tribunali italiani lo

stesso Governo italiano, stessa cosa fecero i Governatori delle Regioni di origine dei nostri connazionali scomparsi. Molti "desaparecidos" erano lavoratori, sindacalisti. Avviammo uno studio con l'Ufficio legale della Cisl per analizzare gli Statuti e trovare degli agganci che permettessero di coinvolgere nei procedimenti giudiziari anche il Sindacato Italiano. Non soltanto gli articoli fondamentali e lo "spirito internazionalista" che ispira lo Statuto della Cisl ci vennero incontro, ma fu determinante il ragionamento per cui, i lavoratori e sindacalisti argentini "desaparecidos" erano affiliati alla CGT ed alla stessa centrale internazionale, la International Confederation of Free Trade Unions, di cui la Cisl italiana era fondatrice ed ovviamente affiliata: gli Avvocati che offrirono il "gratuito patrocinio", fecero quindi costituire anche la Cisl, così come la Cgil e la Uil, nonché la stessa Confederazione

Sindacale internazionale, quali "partì lese" nel processo presso il tribunale di Roma. In quegli anni i nostri uffici del Dipartimento internazionale ospitarono tanti familiari delle vittime che dall'Argentina venivano a "testimoniare" davanti alla Corte italiana, impagabile il lavoro dei Patronati Cisl di Argentina ed Uruguay, dove rispettivamente Micaela Bracco e Mena Narducci si prodigavano per favorire ed accompagnare spesso le "Madres" ed i familiari dei desaparecidos "italiani". E così conoscemmo tra gli altri Angelita Boitano, Estela Carlotto, Vera Jarach Vigevani, quest'ultima, oggi novantaduenne, straordinaria testimone di due tragedie: ebrea, scappò dalle leggi razziali dall'Italia per giungere in Argentina e vedere la propria unica figlia diciottenne sequestrata ed assassinata dalle "patrullas" dei militari sudamericani. Mentre si svolgevano i

processi in Italia, che immediatamente svegliarono dal torpore soprattutto le generazioni più giovani in Argentina, che stavano rischiando una collettiva rimozione della memoria, partì il movimento delle "Abuelas", le "nonne" argentine che decisero di ricercare tutti quei neonati che erano stati strappati alle giovani madri sequestrate e torturate e poi affidati a famiglie di militari. Ad oggi, su più di 400 bambini partoriti che si sa per certo furono affidati a genitori adottivi, la campagna per il recupero delle identità ha riportato alle famiglie originarie 130 giovani uomini e donne che si sono sottoposti alla prova del DNA. Stagione non semplice... qualche giovane, pur identificato, non ha voluto sottoporsi alla prova del DNA, non volendo mettere in difficoltà i genitori adottivi né volendo rinunciare al loro affetto... E ricerca di verità e giustizia sono stati accompagnati da una gran-

de prova di misericordia, che ha scaldato il cuore degli Argentini. Finalmente dal 2003 il nuovo Presidente Nestor Kirchner ha dichiarato nulle le leyes del punto final e gli indulti e si sono aperte le aule anche dei Tribunali argentini per portare alla sbarra i militari aguzzini. Le prime sentenze di "ergastolo", che saranno poi confermate dai ricorsi in Appello, furono pronunciate in Italia il 6 dicembre del 2000, imputati i militari Riveros, Suarez Mason ed altri, seguirono ancora sentenze di ergastolo il 14 marzo del 2007 contro il Colonnello Astiz ed i Comandanti della Scuola militare ESMA, dove di fatto i lavoratori e gli studenti catturati venivano torturati e seviziati, e dove venivano fatte partorire le giovani donne per poi sbarazzarsi dei loro corpi nei terribili voli della morte sul Rio delle Amazzoni (... le analisi dei resti hanno confermato che più di qualcuno/a era ancora vivo quando fu lanciato dagli aerei militari). Gli ultimi 24 ergastoli sono stati comminati poche settimane fa con il Processo Condor, che ha "svelato" la terribile carneficina pianificata e strategicamente perseguita dai militari delle dittature di Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Perù... Ancora una volta come Cisl ci eravamo costituiti come parte "lesasa", con un intervento "adesivo" ai sensi degli articoli 91 e 92 del Codice di Procedura Penale, per il caso del sindacalista di origine italiana Gerardo Gatti, fondatore del PIT-CNT dell'Uruguay. Il pericolo della rimozione

della memoria collettiva di quella terribile tragedia sembra scongiurato per il momento, grazie all'impegno di tante associazioni e tra queste annoveriamo con orgoglio la nostra Organizzazione, la Cisl. Oggi grazie alla ex Presidente Cristina Kirchner la scuola militare ESMA è stata trasformata in un Museo per la memoria dei "desaparecidos". Ma purtroppo, come per la "Shoah", la progressiva scomparsa dei testimoni per ragioni anagrafiche rischia di far dimenticare sia in Argentina sia nel resto del mondo quella drammatica congiuntura. Questa perdita di memoria può concorrere a risvegliare il demone delle ideologie intolleranti, reazionarie e fasciste sempre pronte a rigenerarsi, perché frutto della caducità della politica e della fragilità della democrazia. Sta anche a noi, che crediamo nell'importanza del Sindacato non solo fra gli attori del governo complesso delle moderne economie ma anche per il suo ruolo insostituibile fra i protagonisti della storia del movimento della non-violenza, impegnarci a tenere vivo per le nuove generazioni il monito delle "Madres" di Plaza de Mayo: NUNCA MAS! (Mai più!).

Giuseppe Iuliano
Responsabile del
Dipartimento
Internazionale della Cisl.

